

Caffè in Società

Progetto in collaborazione con le RSA del territorio



Alessandra Tropini-SOMS Valdieri



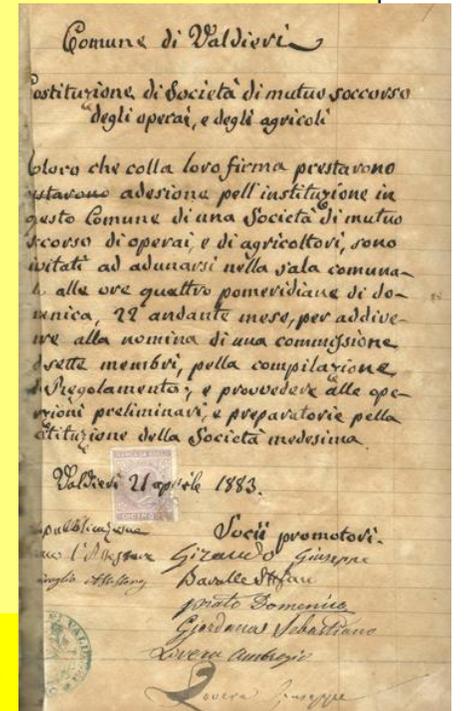


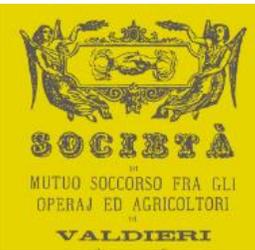
CHI SIAMO?

La Società di Mutuo Soccorso degli operai e degli Agricoltori, nasce a Valdieri il 13 maggio **1883** ed il 25 gennaio 1887 è legalmente riconosciuta in ente morale dal Tribunale di Cuneo.

E' un organismo retto e disciplinato dai principi della mutualità, senza fini di speculazione privata e di lucro, ai sensi della Legge n. 3818 del 15 Aprile 1886.

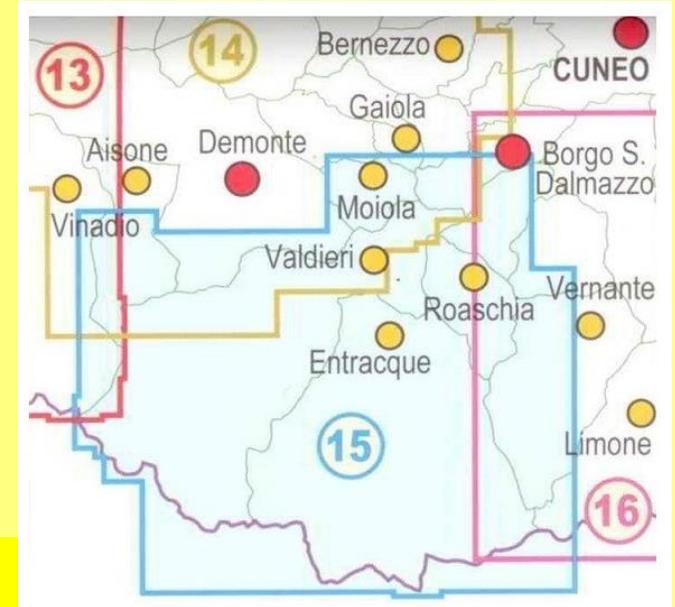
Ha per scopo la solidarietà di mutuo soccorso in tutte le forme (Statuto, art.3): svolgere attività di previdenza integrativa e di assistenza e sviluppare attività culturali, sportive e ricreative, atte comunque a migliorare le condizioni del socio. E' iscritta al RUNTS Registro Unico Nazionale, in quanto Ente del Terzo settore





DOVE?

La SOMS di Valdieri opera in **Valle Gesso**, valle alpina del Cuneese, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali e con tutti gli enti e le associazioni presenti



In particolare storicamente la SOMS è legata alla RSA di Valdieri in quanto la stessa famiglia Imberti Grandis si è fatta promotrice e finanziatrice delle 2 attività, a testimoniare la volontà di dare coesione/sinergia tra due realtà che si occupano di gestire i bisogni della comunità. Tale sinergia si concretizza formalmente in quanto lo Statuto dell'Istituto attesta al Presidente della Società o ad altra persona da lui delegata il ruolo di Consigliere nel Cda.



PERCHE'?

L'idea de **“Un Caffè in Società”** nasce in seno alla SOMS durante il 2023, spinta dalla consapevolezza delle difficoltà del territorio e dalla volontà di creare momenti di aggregazione sociale ed inclusione. In particolare il tentativo vuol essere quello di riunire la Comunità, di riavvicinare le popolazioni dei paesi valligiani, contraddistinti dalla tendenza all'isolamento e alla scarsa collaborazione.

Il progetto prende il via nel Gennaio del 2024, con avvio da subito ottimistico, incontrando il patrocinio degli Enti e delle Associazioni del territorio e il contributo di tutte le Amministrazioni Comunali.



Comune di Roaschia



Comune di Valdieri



Comune di Entracque



Associazione provinciale cuneese
CASEdiRIPOSO
pubbliche e private



Parco naturale
Alpi Marittime

COSA?

Dopo uno specifico **ciclo di incontri formativi** rivolti ai volontari poi coinvolti, il progetto procede con 2 tipi di attività dedicate, per i partecipanti e per i familiari

Lo schema ricalca quello del Caffè Alzheimer

Si svolge il Martedì pomeriggio ed è coordinato dalla costante presenza di 2 neuropsicologi coadiuvati dal gruppo dei volontari formati.

Il Caffè vuole essere un **luogo sicuro** dove recarsi, con cadenza regolare e definita, per stare in serena compagnia, ma anche acquisire conoscenze e strategie, per meglio affrontare e gestire le problematiche, condividere risultati e difficoltà, supportarsi e confrontarsi con professionisti esperti.



COSA?

Attività per i partecipanti: la stimolazione cognitiva

Il coordinamento del neuropsicologo e il sostegno dei volontari. Il tempo, lo spazio, la manualità



COSA?

Attività per i familiari: lo spazio di ascolto e la formazione

Il supporto e confronto con il neuropsicologo

La formazione tecnica ad opera di specialisti ospiti



Programmazione incontri: Un Caffè in Società Fonte: Anziani fragili, Erickson

- Orientamento giorno/luogo

Incontro 1 Conoscersi e conoscere gli altri

- **Presentazione di sé:** ognuno compila la scheda Generalità con l'aiuto dei volontari
- **Il gruppo:** con le informazioni scritte, provare a memorizzare la scheda Generalità, favorendo le associazioni di informazioni

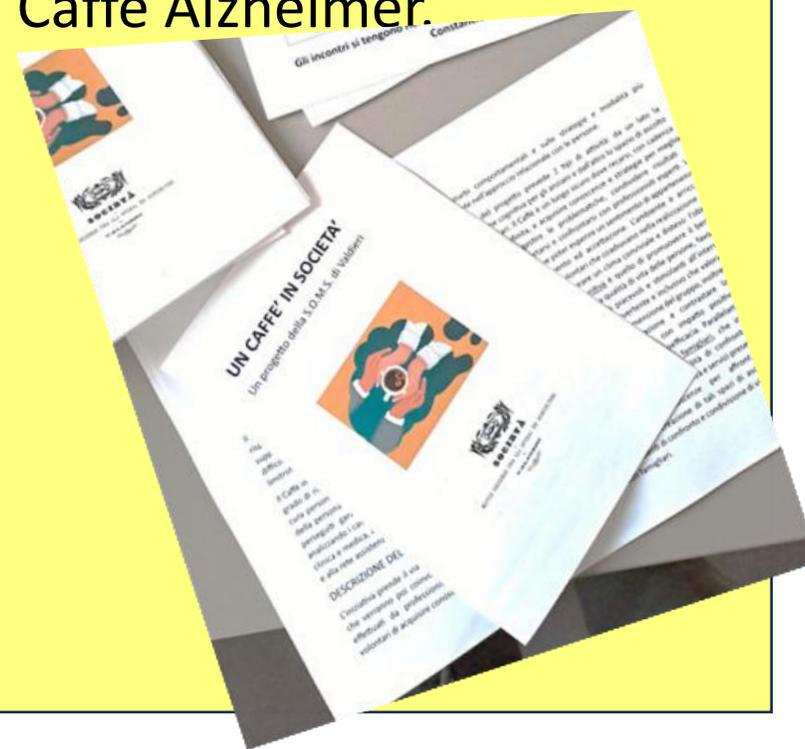
SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO VALDIERI "UN CAFFÈ IN SOCIETÀ" CONSIGLI PRATICI PER COMUNICARE CON IL MALATO DI DEMENZA Dr. Pietro Piumetti

1. **Stabilire un comportamento ripetitivo**, routinario e monotono, possibilmente conforme alle abitudini precedenti della comparsa della malattia e rapportandosi allo stesso modo (il caos crea difficoltà di attenzione, disorientamento e possibile comparsa di disturbi comportamentali).
2. **Conoscere la storia della persona malata**, non solo quella riguardante la sua famiglia ma anche il lavoro, gli interessi, in modo da poter conversare facendo da ponte alle dimenticanze.
3. **Le persone che si rapportano al malato dovrebbero essere sempre le stesse**, in modo che il soggetto possa imparare a conoscerle e a non avere timore di loro.
4. **Il caregiver dovrebbe, con dolcezza, trasmettere e indirizzare nel malato emozioni più positive che può**, usando molto il linguaggio non verbale e il malato starà bene. Questo è il segreto principale del benessere, sia del malato che del familiare.
5. **Avvicinare sempre la persona con atteggiamento calmo, amichevole, rassicurante**, qualificandosi con nome, attività e motivo dell'approccio.
6. **Ricordarsi che la persona che abbiamo di fronte, seppure deficitaria sul piano cognitivo, è una persona viva**, attenzione quindi a quanto si dice poiché il malato ascolta e può percepire qualche frase riguardante lui stesso o la sua situazione.
7. **Mantenere con la persona un certo senso dell'ironia**, ridere con lui, non di lui, aiuta ad allentare la tensione o l'ansia.
8. **Parlare alla persona in maniera chiara e semplice**, usare parole semplici, evitare frasi lunghe e complesse.
9. **Evitare scontri o discussioni con la persona malata**, rimanere calmi e tranquilli (anche quando è difficile).
10. **Sollecitare il più a lungo possibile l'autonomia del soggetto**, anche più volte della giornata, il luogo dove si trova, ora, giorno, mese, anno, le condizioni climatiche, un'attività da realizzare, ecc. Sarebbe opportuno avere a disposizione anche un orologio ed un calendario entrambi di facile e semplice lettura.
12. **Proporre alla persona malata cose semplici da svolgere, con poche scelte da affrontare**, per evitare disagio, confusione mentale e disorientamento e prevenire disturbi comportamentali.

SVILUPPI?

Quest'anno ci è stato chiesto di partecipare al ***Caffè Alzheimer Diffuso***: un progetto promosso dalla Fondazione Maratona Alzheimer in collaborazione con l'Associazione Italiana di Psicogeriatria che vede, a oggi, coinvolte oltre 55 associazioni di 16 regione italiane che realizzano i Caffè Alzheimer.

Progetto PROCAD: raccogliere informazioni e valutare l'impatto delle iniziative sulla qualità della vita delle persone con disturbi neurocognitivi e dei loro caregiver; protocollo fornito dai promotori dello studio con l'obiettivo di effettuare una prima rilevazione e raccolta dati, attraverso somministrazione di questionari.



OBIETTIVI?

Coinvolgimento **Scuole**: formazione sui deficit neurocognitivi e incontri con anziani.
Partire dai bambini per unire le famiglie



Sostegno e sviluppo della **Comunità**, intesa come **UNITA' PROATTIVA** in cui **l'uomo è animale sociale**; sede delle relazioni di cura, capace di generare energie e opportunità a supporto del singolo, includere e supportare, garantire la sostenibilità dei servizi e sostenerli, prevenire le fragilità e combattere le solitudini, le cronicità e le patologie legate al disadattamento sociale.





...grazie per l'attenzione!



Alessandra Tropini – aletropini@gmail.com

SOMS Valdieri – somsvaldieri@gmail.com